



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche la prudenza ne' nigouentetti sia odiasa. Quisi. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

freddo, e secco, da che suol nascere la bontà, e fortigliezza de gli spiriti discorsiuu, e intellitiu; Terzo dalla quantità del proprio ceruello dell'huomo, che supera quella d'ogn'altro animale in proporzione; onde l'anima può molto meglio tutte le sue operazioni esercitare in esso. Quarto, e vltimo, dalla picciolezza del capo, cioè di quella parte, che circonda la cassa del ceruello, la quale essendo asciutta, breue, e ristretta, non riatuzza, ne opprime con la quantità della materia rozza, inutile, e grossa, la parte spiritosa, e sottile. E però quand'anche l'huomo non hauesse il vantaggio dell'intelletto, parte immortale, e diuina, farebbe in ogni modo più aueduto, e sagace di tutti gli altri animali,

Perche gli huomini sieno più prudenti delle donne. Q. VIII.

Dice vn'Autore, che ciò dalle commissure dell'osso del capo procede, le quali sono più strette nelle donne, che ne gli huomini; onde non potendo elle così bene suaporar la fuinosità del ceruello, come gli huomini fanno, riescano più imprudenti. Io la tengo per vna sottilissima leggierezza; essendo chiaro, che l'vmidità del temperamento fa, che non solamente le giunture, e commissure delle donne, ma anche altre lor parti habbiano assai del rilassato, e del largo: La onde direi, che ciò appunto dalla soperchia vmidità procedesse, consistendo la bontà dell'ingegno nel secco temperato, come s'è detto altrove. E per questo veggiamo, che i fanciulli, perche abbondano souerchiamente d'vmido, sono imprudenti. Vi s'aggiugne l'esperienza, la quale sempre è maggior ne gli huomini, come quelli, che trattano, e maneggiano più, che non fanno le donne; le quali per ordinario stanno racchiuse nelle camere loro, e abitate a quella semplicità femminile non trattano; e non discorrono, che di filare, e di cuccire, e di cose basse. Dalla maggiore vmidità adunque del ceruello, e di tutto il temperamento, e dalla minore sperienza nelle cose pratiche nasce, che le donne sieno per ordinario meno prudenti de gli huomini, e non dalle commissure del capo loro, benche veramente i capi de gli huomini habbiano più commissure nella caluarie, e sieno ordinariamente maggiori ancora.

Perche la prudenza ne' giouanetti sia odiosa. Q. IX.

LA prudenza è quel dono, di che principalmente si pregiano gli huomini graui, e d'età matura; e non è solito, ch'ella si troui ne' giouanetti, de' quali sono propj gli scherzi, i giuochi, e la simplicità. Pero se auuene, che alcun di loro voglia talora far del prudente; i vecchi lo si hanno a male, perche giudicano, ch'ei presumma volersi agguagliare à loro, e auuilire il pregio di quell'ornamento, in che eccedono, col parteciparlo a' fanciulli; e gli altri giouanetti si sdegnano, ch'ei voglia disagguagliarsi, e far loro innanzi tempo dell'huomo addosso. Ragioneuol cosa è bamboleggiare in giouinezza, e in vecchiezza pensare, dice vn'antica nouella. E Apuleo nella 2. sua Apologia cita questo verso per antico prouerbio,

Odi puerulos precoci sapientia.

Ne per altro Giosèfo cadde in odio a' fratelli maggiori, se non perche parue loro, ch'ei volesse far del satrapo, e del prudente sopra l'età; però viene

viene ad esser vera quella sentenza di Menandro :

Prudentia prater atatem odium parit.

È stato anche osseruato, che così fatti giouanetti campano poco per ordinario; il che viene, perche la natura umana hauendo i suoi aumenti, e decrementi, e stati; i quali dalla complessione procedono, secondo ch'ella per maneatmento d'umido, o di calore è veloce a fare il suo corso; così la natura nelle operazioni, che seguitano il temperamento, è veloce. Onde c'è la sentenza di Catone, *Senilis inuentia pramaturæ mortis indicium est.* E vedesi ancora ne gli alberi; che quando s'auanzano a fare i frutti per tempo, sogliono seccarsi. E'l fare l'operazioni de vecchi è segno di debolezza di complessione, e di calor naturale.

Perche molti riputati, che discorrono bene, non riescano poi nell'operare. Q. X.

Elitore naua, dice il proverbio. Ognuno da star su'l lido sa far del nocchiero. Il discorrer bene in apparenza consiste ordinariamente nello spiegar con ageuolezza le cose malageuoli da metter in esecuzione; essendo che dell'ordinarie, per via ordinaria ogn'uno ne sa trattare. Dal ragionamento adunque di chi ben discorre in apparenza, si conosce, che l'intelletto suo versa sempre intorno al mettere in pratica le cose straordinarie per via ordinaria; e l'ordinarie per via strana, e diuersa.

Ma perche dalle parole a' fatti v'ha gran diuorio, di qui auuiene, che questi tali volendo poscia le lor chimere mandate ad effetto, o non fanno mai cosa buona; o non colpiscono almen nel segno; come quelli, che seguono la via comune. Là onde a proposito loro disse Sallustio parlando di Catilina; *Satis eloquentias sapientiæ parua.* Le quali parole furon da Agelio nel primo libro delle sue Notte messe in dubbio fuor di ragione; mentre ei le volle col testimonio di Valerio Probo tirare in sentimento diuerso, e mostrare, che i cicaloni per ordinatio arneggiano. Percioche Catilina non era vno di questi cinghioni; che non fanno tacere, e parlano a caso; ma era vno scapigliato facondo, che con vana pompa di parole ageuolaua le coseperate; come fu anche quel Paolo Tomorteo, che condusse a perdere Ludouico Re d'Vngaria contra lo sforzo di Solimano Gran Turco. E come furon que' consiglieri di stoppa, che spinsero l'infelice Sebastiano Re di Portugallo a morire in Affrica, contra la possanza del Re di Fez, che nella prima battaglia sel diuorò. E non è vero (come si forza di persuadere Agelio) che non si possa esser facondo, e mancar di prudenza; essendo che l'eloquenza non consiste in ritrouar la perfezione delle cose; ma in rappresentar bene tutto ciò, che si dice, sia tristo, o buono; e in persuaderlo a chi l'ode; essendo ella arte di persuadere, e non di ben consultare, che tocca alla prudenza; E però leggiamo, che l'eloquenza de' Gracchi fa cagione di mille mali. Che se Probo dicea, che Sallustio non hauea lasciato scritto *eloquentia*, ma *loquentia* voce nuoua; si ha da considerate, se Probo vide ciò scritto di man di Sallustio; e se vaglia più il testimonio di lui solo; che quello di tanti testi approbati, che suonano tutti in contrario. E uui ancora vn'altra ragione, perche molti di quelli, che discorrono bene, nell'operar non riescano, ed è; perche gran parte de' begli ingegni, e di quelli, massimamente, che ben discorrono, sono huomini viziati, e parlano della virtù in eccellenza; ma alcuna cosa è più ripugnante all'istesso inclinazion naturale, che l'operar virtuosamente; e però i fatti loro non si